

La Provincia

Periodicità: Quotidiano

Data: 17 Agosto 2024

Pag: 15



Affitti, la Uil contro Rapinese «Servono case per chi lavora»

La polemica

«Non viviamo in Unione Sovietica, ma in Italia. Chiediamo il diritto al presente di lavoratori e famiglie e al futuro dell'intero territorio a cominciare dal tessuto produttivo. Serve un piano casa regionale per i lavoratori».

Dura la reazione di Uil Lombardia per voce del coordinatore territoriale **Dario Esposito**, alle parole del sindaco **Alessandro Rapinese** riguardo la propria volontà di non bloccare le case vacanze in città. Per il primo cittadino i costi in crescita delle locazioni e dell'acquisto di appartamenti in centro sono «la legge del mercato» e «l'alternativa è il socialismo. Chi demonizza i b&b deve sapere che, a meno che si abbiano in mente politiche dell'Unione Sovietica, l'alternativa è che gli appartamenti rimangano vuoti», difendendo i proprietari e la loro libertà di utilizzo degli immobili ed evidenziando le mancanze di tutele per chi affitta a lungo termine.

Punto di vista criticato dalla Uil che si è detta «sconcertata dalle parole del primo cittadino che dovrebbe tutelare tutti i cittadini. Specie di fronte a una crisi abitativa che, anche nel



Dario Esposito

territorio lariano, si fa sentire ogni giorno di più».

«Serve che il Comune, invece di parlare di Unione Sovietica e di legge che tutela chi non paga l'affitto, insieme ad altri Comuni sostenga la proposta della Uil di un nuovo piano casa regionale dei lavoratori - sottolinea Esposito -. Non è saltando a piè pari il tema che si potranno dare risposte a queste domande». Come evidenziato dal sindacato, dagli ultimi dati del Comune nel territorio di Como ci sono 221 alloggi sfitti per mancata manutenzione di proprietà del Comune e gestiti da Aler. «Sono dati incontrovertibili - aggiun-

ge Esposito - che ci preoccupano fortemente, come lo fanno le parole del sindaco verso chi non ha stipendi con tanti zeri. Il tema della casa a Como è un problema che sta riguardando tutta la regione e su cui si deve intervenire oltre che a livello governativo anche a livello locale. Ma probabilmente il sindaco ritiene che questa riduzione di Pil si possa ammortizzare con gli affitti brevi e il solo turismo per non finire come in Unione Sovietica. Il personale scolastico, quello sanitario, gli operai delle fabbriche, gli addetti delle attività ristorative e ricettive, non escono dal fondale del lago per recarsi, di buon mattino, nelle proprie sedi lavorative. Sono lavoratori ma prima ancora cittadini, persone, con l'esigenza di una casa, di un alloggio, di una residenza».

E conclude: «Giocare quindi la carta della deresponsabilizzazione vuol dire perdere non solo una gara sociale, ma anche quella economica relativa al prodotto interno lordo e quella dello sviluppo delle imprese sul già grave mismatch fra domanda-offerta di lavoro. In altre parole, si rischia che nella Como da cartolina vengano meno, poco a poco, sempre più servizi per mancanza di personale». **D. Col.**